

Domenica XIV del Tempo Ordinario (Anno A)

(Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30)

Le letture della liturgia di questa domenica si potrebbero definire “riposanti”. Come fossero un “assaggio”, un anticipo di quello che sarà il Paradiso. Gesù stesso promette che già nella vita su questa terra, chi lo seguirà con piena fiducia, «riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29).

Dopo tanto faticare e affannarsi, per chi ha un po’ di fede e sa vedere, con la Sua Grazia, un po’ al di là della superficie delle cose, dentro la realtà delle cose, fino a riconoscere in Lui la “verità della vita”, c’è un momento di “riposo” e di “ristoro” per l’anima e per il corpo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Vangelo). Ne abbiamo proprio bisogno, in questo tempo di continuo combattimento contro l’idiozia degli odierni “padroni del mondo”, accecati e illusi da Satana, che si presumono *sapienti* e *dotti* («Signore [...] hai nascosto queste cose ai *sapienti* e ai *dotti*») solo perché hanno un potere momentaneo che la storia dell’umanità stessa sbriciolerà («Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio», Lc 12,20-21). E si troveranno per sempre nelle mani del padrone ai quali si sono consegnati, adorandolo, per avere quella briciola di potere sul mondo con la quale stanno soggiogando, oggi, il resto dell’umanità («Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai», Mt 4,9).

Questi sono coloro che si presumono *sapienti* e *dotti*», mentre sono davanti a Dio – e a noi che, per Sua Rivelazione, conosciamo la Verità – solo degli “illusi ideologi”; e per poco tempo. Come per poco tempo sono stati degli “illusi ideologi” gli angeli ribelli, divenuti in solo un istante, nel quale hanno perso Dio, dei demoni.

Il riferimento ai *piccoli* dei quali ci parla il Vangelo di questa domenica («queste cose [...] le hai rivelate ai *piccoli*»), ci fanno pensare prima di tutto ai bambini, che Gesù guardava con affettuosa tenerezza («Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli», Mt 19,14), come i primi destinatari del Regno dei Cieli. Tra questi ci sono anzitutto quei *piccoli* che i *dotti* e i *sapienti* del mondo sopprimono come “oggetti” prima che possano venire al mondo. Neppure “animali” ai quali oggi si attribuiscono diritti più che umani, ma “oggetti”, e come tali privi di diritti.

Subito dopo questi i *piccoli* sono tutti coloro che, già anche solo con una umana intelligenza, e soprattutto con l’intelligenza della fede, hanno scoperto che l’essere umano – e quindi anche loro – sono “creature” e sanno riconoscersi *piccoli* davanti al Creatore, al quale sono grati come al *Padre* («Ti rendo lode, *Padre*, Signore del cielo e della terra»), dal quale sanno di essere “voluti”, “amati” e “protetti” (una “protezione” che cristianamente si chiama “Provvidenza”).

– Così, il vero *dotto cristiano* è il *piccolo* che ha “coscienza della creazione” (espressione coniata K. Wojtyła, già prima di essere Giovanni Paolo II) sa di essere piccola creatura ed è grato a Dio di questa sua condizione.

– Il verso *sapiente cristiano*, non sa solo questo, non si limita ad avere “coscienza della creazione”, ma possiede anche una matura “coscienza della Redenzione” (espressione ancora di K. Wojtyła), sapendo bene, dalla sacra Scrittura, che c’è la frattura del peccato originale che ha fatto perdere all’uomo la “giustizia originale”, il giusto rapporto con Dio Creatore, offerta nuovamente all’uomo che la vuole, solo dall’unico Salvatore, Gesù Cristo Redentore.

L’essere *piccoli*, nel senso insegnato dal Gesù, nelle parole del Vangelo di oggi, è l’unico vero modo di di essere *dotti* e *sapienti*. Tutto il resto, «il di più viene dal maligno» (Mt 5,37) ed è illusione, per gli ingenui, gli sprovveduti, per coloro che si lasciano accecare da fallimentari deliri di onnipotenza.

La *seconda lettura*, ci dice ancora, che la vera *sapienza*, la vera disillusione, sta nell'accorgersi per tempo che «noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete».

Non è ai poteri del mondo che noi abbiamo bisogno di “venderci” come gente che accetta di essere continuamente ricattata, perché questi sapranno solo finire col distruggerci “spiritualmente” (non è forse questo il “pensiero unico” che stanno imponendo agli uomini, perché non siano più se stessi?), quando non anche fisicamente.

E la prima lettura ci suggerisce di essere contenti di avere una tale *sapienza* e consapevolezza per avere compreso, con la nostra umana ragione illuminata dalla fede nella Rivelazione, come comprendere la storia umana, come comprendere il senso della nostra stessa esistenza, per avere capito che Cristo è la “chiave di lettura” della realtà e la “chiave” che apre la porta che fa entrare nella via della Salvezza. Ricordiamo la quarta delle “antifone maggiori” dell'Avvento che si recitano al *Magnificat* dei Vespri della novena del Natale: «O Chiave di David, [...] che apri e nessuno chiude (*O Clavis David [...] qui aperis, et nemo claudit*)»

Questo essere *sapienti e dotti* dei *piccoli* che è, prima di tutto della Vergine Maria e del suo sposo Giuseppe, è quella che invociamo, per loro intercessione, anche per noi, soprattutto in questo momento di prova che siamo chiamati a vivere nel mondo e nella Chiesa, in questi anni della nostra vita terrena, perché sappiamo custodire, come loro, nel nostro cuore «i misteri del Regno» (*versetto dell'Alleluia*) e, come ci dice Gesù nel Vangelo: «troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Bologna, 5 luglio 2020